

EDITORIALE

Pietro Gibellini, Una scuola per l'Europa:
il ruolo della letteratura 3

NUOVA SECONDARIA RICERCA

Studi e ricerche empiriche sull'apprendimento/
insegnamento in estensione on line all'indirizzo:
<http://nuovasecondaria.lascuola.it>

Giuseppe Bertagna, Dalle informazioni al
«sàpere» che forma (1-10)

Elsa M. Bruni, Totus politicus... Totus paedagogicus.
L'eredità di Jean-Jacques Rousseau (11-22)

Sara Nosari, L'indifferenza o del disgusto come
traduzione del senso della differenza - Una storia
(23-35)

Emilio Gattico, Una lettura piagetiana
dei concetti di astrazione e riflessione (36-50)

Costa Vincenzo, Sapere tacito, spirale della
conoscenza e trasferimento di conoscenza. Verso una
teoria fenomenologica della competenza (51-58)

FATTI E OPINIONI

Il fatto

Giovanni Cominelli, Valutare le scuole o
i singoli docenti? 5

Pensieri del tempo

Giuseppe Acone, Informatica ed estetica come
ultima spiaggia della politica 5

Interlinea

Giorgio Chiosso, Non solo il profitto 6

I genitori a scuola

Giuseppe Richiedei, I genitori e i contributi
volontari alle scuole 7

Percorsi della conoscenza

Matteo Negro, All'origine dei diritti 8

Ologramma

Cristina Casaschi, Elogio della discontinuità 9

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Laura Siviero, Paola Ricchiardi, La valutazione
dei percorsi di *global education* 10

Emilio Gattico, Logica e conoscenza scientifica.
L'approccio alla conoscenza di Jean Piaget 13

Giuliana Sandrone, Nuovi indirizzi e *placement* 15

Gino Lelli, Giuseppe Gasparini, Adolescenti e
social network. Relazioni reali e virtuali 18

Ornella Gelmi, Re Mida, l'alternanza e
lo spirito pedagogico 23

Antonio Imbasciati, Che cos'è la sessualità 26

STUDI

LA LETTERATURA GIOVANILE IN
ALCUNE CULTURE EXTRAEUROPEE
a cura di Angelo Nobile 32

Luana Salvarani, Stati Uniti d'America:
tradizione e pluralismo 34

Martina Fittipaldi, America Latina:
un percorso possibile 38

Claudia Camicia, Africa francofona subsahariana:
un esordio nell'impegno 41

Cristiano Martorella, Giappone:
lineamenti attuali e prospettive future 46

PERCORSI DIDATTICI

Giuseppe Ignesti, Insegnare la storia
contemporanea (2) 50

Mirko Di Bernardo, Determinismo e libertà tra
neuroscienze e filosofia 56

Gianluca Cuniberti, La *polis*, definizione e origine 61

Alessandro Galimberti, La *lex de imperio Vespasiani*
e i fondamenti del potere imperiale 65

Alessandro Musesti, Scambiarsi messaggi segreti:
la matematica della crittografia 68

Saverio Mauro Tassi, Dal cosmo diviso
all'universo unitario (2). L'epistemologia tomistica 75

Matteo Casarosa, Paolo Bussotti, Filosofia e
didattica della matematica in Francesco Cecioni 78

Rosa Marincola, Creare un'agenzia di comunicazione a scuola	81	Vittoria Prencipe, La traduzione come doppia comunicazione: da Jacobson a Cicerone	90
LINGUE, CULTURE E LETTERATURE a cura di Giovanni Gobber		LIBRI	95
Elena Freda Piredda, L'ordine delle parole nella traduzione dal russo in italiano: gli errori degli apprendenti	86	Sul sito di Nuova Secondaria disponibili lezioni con slide http://nuovasecondaria.lascuola.it	

DIRETTORE EMERITO: Evandro Agazzi

DIRETTORE: Giuseppe Bertagna

COMITATO DIRETTIVO: Cinzia Susanna Bearzot, *Cattolica, Milano* - Edoardo Bressan, *Macerata* - Alfredo Canavero, *Statale, Milano* - Giorgio Chiosso, *Torino* - Luciano Corradini, *Roma Tre* - Lodovico Galleni, *Pisa* - Pietro Gibellini, *Ca' Foscari, Venezia* - Giovanni Gobber, *Cattolica, Milano* - Angelo Maffei, *Facoltà Teologica, Milano* - Mario Marchi, *Cattolica, Brescia* - Giovanni Maria Prosperi, *Statale, Milano* - Pier Cesare Rivoltella, *Cattolica, Milano* - Stefano Zamagni, *Bologna*

CONSIGLIO PER LA VALUTAZIONE SCIENTIFICA DEGLI ARTICOLI (Coordinatori: Luigi Caimi e Carla Xodo): Francesco Abbona (*Torino*) - Giuseppe Acone (*Salerno*) - Emanuela Andreoni Fontecedro (*Roma Tre*) - Dario Antiseri (*Collegio S. Carlo, Modena*) - Gabriele Archetti (*Cattolica, Milano*) - Andrea Balbo (*Torino*) - Giorgio Barberi Squarotti (*Torino*) - Daniele Bardelli (*Cattolica, Milano*) - Raffaella Bertazzoli (*Verona*) - Fernando Bertolini (*Parma*) - Gianfranco Bettetini (*Cattolica, Milano*) - Lorenzo Bianconi (*Bologna*) - Maria Bocci (*Cattolica, Milano*) - Cristina Bosisio (*Cattolica, Milano*) - Marco Buzzoni (*Macerata*) - Luigi Caimi (*Brescia*) - Luisa Camaiera (*Cattolica, Milano*) - Renato Camodeca (*Brescia*) - Franco Cardini (*ISU, Firenze*) - Mauro Ceruti (*IULM - Milano*) - Maria Bianca Cita Sironi (*Milano*) - Michele Corsi (*Macerata*) - Vincenzo Costa (*Campobasso*) - Giovannella Cresci (*Venezia*) - Luigi D'Alonzo (*Cattolica, Milano*) - Cecilia De Carli (*Cattolica, Milano*) - Bernard D'Espagnat (*Parigi*) - Floriana Falcinelli (*Perugia*) - Vincenzo Fano (*Urbino*) - Ruggero Ferro (*Verona*) - Saverio Forestiero (*Tor Vergata, Roma*) - Arrigo Frisiani (*Genova*) - Alessandro Ghisalberti (*Cattolica, Milano*) - Valeria Giannantonio (*Chieti, Pescara*) - Massimo Giuliani (*Trento*) - Adriana Gnudi (*Bergamo*) - Giuseppina La Face (*Bologna*) - Giuseppe Langella (*Cattolica, Milano*) - Erwin Laszlo (*New York*) - Giuseppe Leonelli (*Roma Tre*) - Carlo Lottieri (*Siena*) - Gian Enrico Manzoni (*Cattolica, Brescia*) - Emilio Manzotti (*Ginevra*) - Alfredo Marzocchi (*Cattolica, Brescia*) - Vittorio Mathieu (*Torino*) - Fabio Minazzi (*Insubria*) - Alessandro Minelli (*Padova*) - Enrico Minelli (*Brescia*) - Luisa Montecucco (*Genova*) - Moreno Morani (*Genova*) - Gianfranco Morra (*Bologna*) - Maria Teresa Moscato (*Bologna*) - Alessandro Musesti (*Cattolica, Brescia*) - Seyyed Hossein Nasr (*Philadelphia*) - Salvatore Silvano Nigro (*IULM*) - Maria Pia Pattoni (*Cattolica, Brescia*) - Massimo Pauri (*Parma*) - Jerzy Pelc (*Varsavia*) - Silvia Pianta (*Cattolica, Brescia*) - Fabio Pierangeli (*Roma Tor Vergata*) - Pierluigi Pizzamiglio (*Cattolica, Brescia*) - Simonetta Polenghi (*Cattolica, Milano*) - Luisa Prandi (*Verona*) - Erasmo Recami (*Bergamo*) - Enrico Reggiani (*Cattolica, Milano*) - Filippo Rossi (*Verona*) - Giuseppe Sermoni (*Perugia*) - Ledo Stefanini (*Mantova*) - Ferdinando Tagliavini (*Friburgo*) - Guido Tartara (*Milano*) - Filippo Tempia (*Torino*) - Marco Claudio Traini (*Trento*) - Piero Ugliengo (*Torino*) - Lourdes Velazquez (*Northe Mexico*) - Marisa Verna (*Cattolica, Milano*) - Claudia Villa (*Bergamo*) - Giovanni Villani (*CNR, Pisa*) - Carla Xodo (*Padova*) - Pierantonio Zanghi (*Genova*)

Gli articoli della Rivista sono sottoposti a referee doppio cieco (double blind). La documentazione rimane agli atti. Per consulenze più specifiche i coordinatori potranno avvalersi anche di professori non inseriti in questo elenco.

REDAZIONE: email: nuovasecondaria@edizionistudium.it **Coordinamento:** Francesco Magni. **Settore umanistico:** Alberta Bergomi - Cristina Casaschi - Lucia De Giovanni. **Settore scientifico e tecnologico:** Francesca Martinelli. **Nuova Secondaria Ricerca** (nsricerca@edizionistudium.it): Alessandra Mazzini - Andrea Potestio - don Fabio Togni. **Illustrazione di copertina:** Monica Frassine. **Impaginazione:** Marco Filippini. **Supporto tecnico area web:** helpdesk@lascuola.it

Contiene I.P.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - Sito Internet: www.edizionistudium.it - Direttore responsabile: Giuseppe Bertagna - Autorizzazione del tribunale di Brescia n. 7 del 25-2-83 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Brescia - Editrice La Scuola - 25121 Brescia - Stampa Vincenzo Bona 1777 Spa, Torino - Ufficio marketing: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - email: nuovasecondaria@edizionistudium.it - Ufficio Abbonamenti: tel. 030.2993305 (con operatore dal lunedì al venerdì negli orari 8,30-12,30 e 13,30-17,30; con segreteria telefonica in altri giorni e orari) - fax 030.2993317 - email: abbonamenti@edizionistudium.it.

Abbonamento annuo 2016-2017: Italia: € 69,00 - Europa e Bacino mediterraneo: € 114,00 - Paesi extraeuropei: € 138,00 - Il presente fascicolo € 7,00. Conto corrente postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT77W035000320600000001041 o a Banco Posta, IT07P0760103200000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma. (N.B. riportare nella causale il riferimento cliente). L'editore si riserva di rendere disponibili i fascicoli arretrati della rivista in formato PDF. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web: www.aidro.org.

La polis, definizione e origine

Gianluca Cuniberti

CHE COS'È LA *POLIS*? È ESCLUSIVA DEL MONDO GRECO? È MEGLIO PARLARE DI *POLIS* «AL SINGOLARE» O DI *POLEIS* «AL PLURALE»? UNA LEZIONE DI DUE ORE, PER AIUTARE GLI STUDENTI A RIFLETTERE SU QUESTI TEMI.

La *polis* è il punto di avvio di ogni narrazione e riflessione sulla storia greca antica. Fin da subito però occorre osservare almeno due aspetti fondamentali della questione, i quali, a mio parere, sono anche obiettivi formativi specifici di un'attività didattica su questo tema:

- la *polis* è in origine esperienza storica, la quale solo successivamente ha generato importanti riflessioni teoriche; non è invece un percorso di formazione concettuale di un'idea che poi ha generato un'esperienza storica: questo aspetto è fondamentale per comprendere che dentro a ciò che chiamiamo *polis* vi è un insieme di fatti e trasformazioni storiche che nascono dalla stessa esperienza comunitaria;
- la *polis*, in quanto comunità autonoma di cittadini, è esperienza storica diffusa e originale del mondo greco antico: a mio giudizio, è questo un motivo fondamentale (forse il motivo fondamentale) per il quale oggi si può sostenere l'importanza di continuare a studiare la storia greca, e studiarla in modo preminente rispetto ad altre storie coeve (questione seria e legittima, non eludibile). In questo senso la *polis* non è solo un ambiente (sociale e urbanistico) nel quale contestualizzare i fatti storici che ci si avvia a esporre, ma è il principale orizzonte di senso per spiegare perché quel contesto ha determinato un'unicità storica nella quale, per la prima volta e con creatività collettiva, si sono vissute esperienze che per noi rimangono un punto di riferimento (a esempio in merito alla giustizia o alla democrazia, al metodo storico come fondamento per il racconto del passato, allo sviluppo culturale e alla produzione artistica e letteraria...). In questa prospettiva la *polis* antica è un laboratorio fondamentale (e a mio giudizio insostituibile) nel quale andare a sperimentare il metodo storico per acquisire conoscenze e competenze utili per affrontare i problemi del presente.

Su queste basi avanzo la proposta di contenuti che, all'interno del percorso formativo proposto, cercano di portare a riflettere nelle direzioni ora indicate: ho pensato alla

possibilità di dedicare a questo tema due ore di lezione da giustapporsi fra una lezione dedicata alla civiltà micenea e una successiva attività dedicata alla storia del medio e basso arcaismo e dei principali fenomeni storici connessi (colonizzazione, tirannidi e legislazioni scritte).

Pre-giudizi

Precedentemente il docente avrà introdotto il termine *polis* come forma di insediamento abitativo e di organizzazione politico-sociale che, in modo non esclusivo, ma assai diffuso, emerge al termine dell'alto arcaismo (cancelliamo per sempre l'uso davvero improprio del termine "medioevo" per indicare questa epoca). Spiegando questa fase di transizione post-micenea, si evidenzierà, collegandosi alla lezione precedente, che la *polis* non è invenzione dei Greci né esito di una propria specificità "genetica" di stirpi greche: a questo proposito si ponga attenzione a pericoli ideologizzanti operanti nella storiografia antica e in quella del nostro primo Novecento, pericoli spesso non ancora usciti dai nostri libri di testo (si pensi alla rappresentazione tucididea di violente e contrapposte migrazioni di Dori vs. Ioni, storicamente inesistenti, oppure all'utilizzo della categoria di indoeuropeo quando essa superi la classificazione linguistica per supporre una diversità di origine portatrice di un'organizzazione sociale libera e autonoma, contrapposta alle esperienze prevalentemente monarchiche delle popolazioni semitiche). Possiamo invece affermare quanto oggi la conoscenza storica ci attesta: ritroviamo *poleis* greche già formate in Grecia fra IX e VIII secolo a.C., anche e soprattutto sulla costa di Asia minore e da lì a poco anche in penisola italica, segno evidente di un'ampia mobilità insediativa delle popolazioni greche. Esse sono città in continuità con la tradizione del Vicino Oriente, che ha già sperimentato forme di organizzazione autonoma a livello locale: queste comunità greche si caratterizzano però per la rapida capacità di sfruttare nuove opportunità tecniche e organizzative (l'oplitismo ne è la prova evidente) che cambiano i ruoli all'interno di società recentemente rin-

novate da lunghi movimenti migratori che a loro volta hanno lentamente mutano le condizioni di popolamento della Grecia. Insieme a un ciclo economico tornato favorevole soprattutto in merito alla produttività del suolo, il connubio fra nuove comunità, mobilità delle persone, tradizioni culturali e novità tecnico-organizzative è il fattore decisivo di una trasformazione storica che attraversa la *polis* greca, favorendo lo sviluppo originale di nuove consapevolezze identitarie e di forme avanzate di auto-governo.

Che cos'è la *polis*?

Suggerisco di accostare il tema chiedendo alle studentesse e agli studenti di cercare nel web il termine *polis* e di dedurre dall'uso il significato del termine secondo la gerarchia proposta dal motore di ricerca: prodotti commerciali, aziende, associazioni politiche e culturali, slogan destinati a fini diversi attesteranno un'estrema diffusione del termine e il fascino esercitato da una parola fortemente evocativa.

Si immaginerà quindi di fare la stessa operazione nella Grecia antica, unendo al termine *polis* espressioni come "antica Grecia" in italiano e nelle altre lingue moderne d'uso da parte degli studenti. Si raccolgano e si pongano a confronto le principali caratteristiche dedotte dalle due rapide ricerche: l'insegnante ne trarrà spunto per accompagnare verso la comprensione del fenomeno storico. Occorrerà anzitutto evidenziare la complessità storica e teorica che il termine *polis* rappresenta sia nelle valenze

semantiche nella quali è attestato, sia nella varietà delle realtà storiche alle quali fa riferimento: da un lato la rinuncia alla sua traduzione, che si manifesta evidente nella storiografia contemporanea, è l'indicazione più eclatante del superamento della nozione di città-stato costruita quale categoria coerente e unitaria, estranea, nella definizione di stato, all'esperienza storica originaria e arcaica; d'altro lato la stessa impossibilità di ricondurre a una sola parola moderna il termine *polis* segnala una complessità che l'insegnante non deve rinunciare a palesare: comunità di cittadini e il suo insediamento in città (con uno o più nuclei abitativi) saranno le due idee che si evocheranno per richiamare i nostri significati, ma precisando che non sono esaustivi. Stiamo infatti parlando di un'esperienza originaria, ma non semplice e primitiva, anzi stiamo andando al centro di quanto più bello e complicato vi sia fra le forme di organizzazione sociale: una comunità che si autogoverna.

L'insegnante accompagnerà quindi gli studenti a osservare il ridotto numero di vocaboli derivati da *polis* che l'italiano conserva, attraverso la mediazione del latino, all'interno di una sfera semantica che definisce tecnicamente la categoria del "politico", separandola dalla comunità complessivamente intesa. Al contrario si possono elencare i derivati presenti nel greco antico, anzitutto *polites* (cittadino) e *politeia* (diritto di cittadinanza, costituzione, forma di governo, linea politica seguita da un individuo, insieme di tutto ciò che identifica la *polis* e i suoi cittadini).



Giuseppe Sciuti, *I funerali di Timoleonte*, 1874, Palermo, Galleria d'Arte Moderna.

Quindi si possono tentare ipotesi definitorie: la *polis* è anzitutto la comunità dei *politai*, dei cittadini aventi i pieni diritti civili e politici, anzitutto maschi e adulti, originari del territorio nel quale si identificano in vincoli di appartenenza e condivisione; si autodefinisce insomma sulla base di processi di inclusione ed esclusione. I diversi rapporti, numerici e sociali, tra i *politai* e il resto della popolazione determinano differenze anche notevoli in ordine alla partecipazione e alle forme di autogoverno della comunità: la nascita o più genericamente l'origine, la proprietà terriera, la partecipazione all'esercito, la *paideia* (l'educazione, la formazione socio-culturale), il censo sono alcuni dei criteri adottati dal corpo civico per autolegittimarsi. Ma non soltanto da questo punto di vista il termine *polis* è difficilmente riconducibile a definizioni univoche.

Tante *poleis*

Abbiamo già ricordato che le *poleis*, intese come comunità di cittadini che si autogovernano, sono storicamente osservabili a partire dall'VIII secolo a.C. quando dovettero verificarsi processi di coesione o segmentazione sociale che portarono alla definizione di territori di diversa ampiezza ma ben delimitati rispetto agli "altri". L'identità dovette derivare dall'affermarsi di un rapporto forte e organico, nonché di reciproco riconoscimento, tra il centro e la periferia, tra la città (l'*asty*) di alta valenza politica e religiosa e la "sua" campagna, anch'essa ricca di realtà organizzate sia dal punto di vista politico che religioso, le quali tuttavia si strutturarono conformemente al centro e in distinzione rispetto all'esterno. La manifestazione di tale volontà di identificazione in un'unica forma e realtà sociale e politica nacque anzitutto dall'emergere di un articolato sistema di valori (religiosi e civili, sempre narrati attraverso rappresentazioni mitiche del passato), centrati sulla nozione di "cosa comune", di "comunità", in base alla quale il territorio così come l'amministrazione politica sono compartecipati se non da tutta la popolazione, almeno da una parte di essa, quella che deve rendere conto solo a se stessa ed è sottoposta esclusivamente alle regole condivise, alla legge.

Qualche dato può rendere bene l'idea della complessità del fenomeno che si racchiude nell'apparente semplicità del termine *polis*: più di 1000 sono le *poleis* oggi identificate (di cui 300 nelle aree di espansione coloniale) su un arco temporale lunghissimo dall'VIII secolo a.C. all'epoca romana; vi sono *poleis* con grandi territori (Sparta 8.500 kmq; Atene 2.400 kmq; Argo 1.400 kmq; Tebe 1.000 kmq; Corinto 880 kmq), ma la maggior parte (75 %) ha estensioni inferiori ai 100 kmq. Da queste differenze, anche demografiche, discendono poi notevoli differenze

in grado all'urbanizzazione, alla definizione di un centro urbano rispetto alla periferia, alla presenza di altri centri abitati oltre a quello principale, alla caratterizzazione architettonica del centro stesso quale sede di edifici monumentali. A proposito di quest'ultimo aspetto può essere utile la testimonianza offerta da due passi di Tucidide (I, 10, 2-3) e di Pausania (X, 4, 1) a proposito dell'assenza di templi ed edifici pubblici importanti a Sparta (in riferimento alla potenza della città che sarebbe sottovalutata da chi ne osservasse solo il dato architettonico) e a Panopeo in Focide, della quale l'autore antico si chiede se si può chiamare *polis* anche questa che non ha edifici, ma che i propri cittadini chiamano *polis*. Circa la *polis* come comunità di cittadini che, in caso di necessità, può prescindere dal luogo fisico della propria città, sono state opportunamente valorizzate le testimonianze di Alceo (fr. 112 L-P/V: «sono gli uomini il bastione possente della città»), Erodoto (VIII, 61, 1-2, nelle parole di Temistocle prima della battaglia di Salamina) e Tucidide (VII, 77, 7, nelle parole di Nicia).

Se i prerequisiti del gruppo classe lo consentono, l'insegnante potrà mostrare maggiori gradi di complessità presenti nelle società poleiche, le quali possono essere scandite in suddivisioni istituzionale e gruppi sociali che si sovrappongono e che non sono riconducibili a schemi coerenti (tribù, fratricole, demi, famiglie, eterie, reti sociali formali o informali). Ne consegue con evidenza che la *polis*, al di là di alcuni esperimenti coloniali, non è l'esito di un'operazione di ingegneria costituzionale, ma una forma di auto-organizzazione spontanea della società e del suo gruppo dirigente, che sviluppano legami relazionali articolati e competitivi, tenuti insieme, in modo non scontato, da un'identità condivisa e dalla reciproca percezione di un utile comune da difendere.

Una *polis* che scrive

Poste queste considerazioni al centro della riflessione, il docente deve affrontare il non semplice problema di far conoscere allo studente la *polis* arcaica, quella delle origini, attraverso la documentazione antica in modo da evitare discorsi astratti che smentiscono, nei fatti, il metodo storico e il suo rapporto con le fonti. Propongo di seguire le prime attestazioni di scrittura greca come insieme di documenti utili a dimostrare quanto enunciato sulla *polis*. Due interessanti progetti italiani stanno oggi mettendo a disposizione documenti e commenti utili per attività didattiche in questa direzione: *Axon* e *Mnamon* (link in bibliografia). In questa sede non è possibile sviluppare i contenuti nel dettaglio, ma penso sia sufficiente evidenziare alcuni punti nei quali è evidente la coincidenza con le considerazioni svolte sull'origine della *polis*:

Ancient Egyptian 3000 BC			proto-Sinaitic 2000 BC			Phoenician 1100 BC			Hebrew			Greek 800-600 BC			Etruscan			Latin					
word	symbol	means	word	symbol	means	word	symbol	name	word	symbol	means	early classic	modern	name	symbol	early	modern	name	symbol	early	modern		
k3		ox		/ʾ/	'alep		/ʾ/	'aleph		א	/a/	Α	α	/a/	alpha	Α	α	A	a	Α	α	A	a
pr /pt/		house		/b/	bayit		/b/	beth		ב	/b/	Β	β	/b/	beta	Β	β	B	b	Β	β	B	b
mbʿt		throw		/g/	gimel		/g/	gimel		ג	/g/	Γ	γ	/g/	gamma	Γ	γ	Γ	γ	Γ	γ	Γ	γ
·3		door		/d/	daleth		/d/	daleth		ד	/d/	Δ	δ	/d/	delta	Δ	δ	Δ	δ	Δ	δ	Δ	δ
		he		/h/	he		/h/	he		ה	/h/	Ε	ε	/e/	epsilon	Ε	ε	Ε	ε	Ε	ε	Ε	ε
		wawwu		/w/	wawwu		/w/	waw		ו	/w/	Ϝ	ϝ	/w/	digamma	Ϝ	ϝ	Ϝ	ϝ	Ϝ	ϝ	Ϝ	ϝ
het		wick		/z/	zain		/z/	zayin sword?		ז	/z/	Ζ	ζ	/dz, sd, zd/	zeta	Ζ	ζ	Ζ	ζ	Ζ	ζ	Ζ	ζ
		heth		/h/	heth		/h/	heth		ח	/h/	Η	η	/h/	eta	Η	η	Η	η	Η	η	Η	η
ni		arm, (to push away)		/y/	yadu		/y/	yodh hand		י	/i/	Ι	ι	/i/	iota	Ι	ι	Ι	ι	Ι	ι	Ι	ι
		kappu		/k/	kappu		/k/	kaph hand?		כ	/k/	Κ	κ	/k/	kappa	Κ	κ	Κ	κ	Κ	κ	Κ	κ
		lamadh		/l/	lamadh		/l/	lamadh		ל	/l/	Λ	λ	/l/	lamda	Λ	λ	Λ	λ	Λ	λ	Λ	λ
net		water		/m/	mayim		/m/	mem water		מ	/m/	Μ	μ	/m/	mu	Μ	μ	Μ	μ	Μ	μ	Μ	μ
fy		horned viper		/n/	nahas		/n/	nun fish?		נ	/n/	Ν	ν	/n/	nu	Ν	ν	Ν	ν	Ν	ν	Ν	ν
		eye		/ʾ/	enu		/ʾ/	'ayin eye		ע	/o/	Ο	ο	/o/	o mikron	Ο	ο	Ο	ο	Ο	ο	Ο	ο
db'		finger		/p/	pe		/p/	pe mouth?		פ	/p/	Π	π	/p/	pi	Π	π	Π	π	Π	π	Π	π
ibh'		tooth		/s/	san		/s/	sade		ס	/s/	Σ	σ	/s/	san	Σ	σ	Σ	σ	Σ	σ	Σ	σ
		elephant's tusk		/q/	qoppa		/q/	monkey		ק	/q/	Ϟ	ϟ	/q/	qoppa	Ϟ	ϟ	Ϟ	ϟ	Ϟ	ϟ	Ϟ	ϟ
		head		/r/	rashu		/r/	resh head		ר	/r/	Ρ	ρ	/r/	rho	Ρ	ρ	Ρ	ρ	Ρ	ρ	Ρ	ρ
		shin		/ʃ/	shin		/ʃ/	shin tooth?		ש	/ʃ/	Σ	ς	/ʃ/	sigma	Σ	ς	Σ	ς	Σ	ς	Σ	ς
		tawwu		/t/	tawwu		/t/	taw mark?		ת	/t/	Τ	τ	/t/	tau	Τ	τ	Τ	τ	Τ	τ	Τ	τ
nfr		perfect		/t/	tawwu		/t/	taw mark?		ת	/u/	Υ	υ	/u/	u pylon	Υ	υ	Υ	υ	Υ	υ	Υ	υ
		chi		/k/	chi		/k/	chi		כ	/k/	Χ	χ	/k/	chi	Χ	χ	Χ	χ	Χ	χ	Χ	χ
		psi		/ps/	psi		/ps/	psi		ψ	/ps/	Ψ	ψ	/ps/	psi	Ψ	ψ	Ψ	ψ	Ψ	ψ	Ψ	ψ
		omega		/o/	omega		/o/	omega		ω	/o/	Ω	ω	/o/	omega	Ω	ω	Ω	ω	Ω	ω	Ω	ω

annoying symbols: 3 - alif (glottal stop); ' - ayin (a pharyngeal consonant); l - /ee/;

- fin dall’VIII secolo, in coincidenza con la nostra possibilità di osservare un’organizzazione sociale poleica, i Greci usano una nuova scrittura alfabetica, conosciuta attraverso i contatti commerciali fenici. L’adozione di questo uso è spontaneo, dal basso, non istituzionalmente organizzato (un po’ come oggi è avvenuto a partire dalla comunicazione per sms e la modificazione dell’uso dei segni alfabetici);
- facile da imparare, la scrittura alfabetica è attestata inizialmente in usi esclusivamente privati (la proprietà di un vaso o l’indicazione di chi lo ha costruito, versi simposiali, dediche al dio): il suo uso è condiviso dalla comunità, favorisce la comunicazione fra pari e non diventa uno strumento di potere (è utile notare le differenze con la complicata scrittura sillabica e ideogrammatica, lineare b, usata nel palazzo miceneo);
- le *poleis* greche usano l’alfabeto con grandi differenze e con continue trasformazioni. Anche in classi che non conoscono il greco antico, è utile far vedere la tabella degli alfabeti greci che sintetizza il diverso uso dei segni dell’alfabeto da parte delle *poleis*, prova evidente di scelte autonome e non coordinate. Il diversificato uso dei segni alfabetici “fenici” per le consonanti, l’individuazione dei segni vocalici all’interno dell’alfabeto adottato, l’introduzione, anch’essa diversificata, di nuovi segni per i nessi consonantici (cs, ps) e le consonanti aspirate (ch, ph) sono la dimostrazione dello sguardo creativo con il quale i Greci apprendono un’esperienza esterna, la migliorano, ne fanno stru-

mento utile per lo sviluppo della propria comunità (si pensi all’approdo alle leggi scritte, uguali per tutti).

Concluderei chiedendo agli studenti di riflettere se l’esperienza della *polis* antica coglie, nei fondamenti, qualcosa di importante anche in riferimento alla propria esperienza. Due proposte: 1) si invitano gli studenti a pensarsi quali protagonisti di un esperimento di auto-organizzazione sociale che intenda evitare interventi monocratici e impositivi, interni o esterni alla comunità stessa; 2) si invitano gli studenti a “fare a pezzi”

l’esperienza della *polis* antica evidenziando tutti gli elementi negativi: a esempio, il controllo violento dei cittadini maschi sul resto della società; gli sviluppi conflittuali ed egemonici verso l’esterno.

Gianluca Cuniberti
Università di Torino

BIBLIOGRAFIA

- Ampolo, C.**, *Il sistema della polis. Elementi costitutivi e origini della città greca*, in *I Greci, 2 Una storia greca, I. Formazione*, a cura di S. Settis, Einaudi, Torino 1996, pp. 297-342 (vd. anche a pp. 1174-1175 la tavola degli alfabeti greci arcaici)
- Bearzot, C.**, *La polis greca*, Il Mulino, Bologna 2009
- Lombardo, M.**, *La polis: società e istituzioni*, in *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Donzelli, Roma 1999, pp. 5-36

SITOGRAFIA

- Axon** (Università degli Studi di Venezia):
<http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/index/index>
- Mnamon** (Scuola Normale di Pisa):
http://lila.sns.it/mnamon/index.php?page=Scrittura&id=12#indic_e_dei_contenuti